

ve giunse il 1° o il 2 gennaio 1947 alla stazione di Padova e venne  
dallo Manca, che lo condusse in una pensione vicina a quella in  
cui soggiava lo stesso Manca, e sulla quale avrebbe potuto dare precise  
indicazioni esatte, essendo già poco pratico di Padova. In questa  
pensione egli alloggiò due giorni, mentre il fratello e il Manca organi-  
zarono per Sciacca l'andamento del suo arrivo a Padova. Egli quindi  
si recò nella vicina Prova di Lucca per visitare la fabbrica del  
Bongiorni, Mass Giuseppe. Trascorse la notte in un albergo del  
luogo, sul quale avrebbero potuto dare indicazioni i funzionari di  
la Mass, che ne lo condussero. Il giorno successivo egli scrisse a  
Padova, e, accompagnato da Guido Genova, si recò presso un'a-  
genzia di vita, dove acquistò il biglietto del viaggio di ritorno  
in Sicilia. Lo stesso giorno egli intraprese il viaggio, e, giunto  
a Palermo, fermato all'albergo Elena od Andromeda; via Catani-  
vano, partì per Sciacca, ov'egli giunse il 6 o 7 gennaio, verso le ore  
22.30.

Il Kelly ha dichiarato di avere trascorso i giorni 28 e 29 novembre  
1946 a Palermo, dove alloggiò nella pensione Sirre era, detta Russo  
re, in via Filadolo da Lentini. Il 29 mattina ebbe comunicazio-  
ne da sua moglie, per mezzo di un telegramma indirizzato a  
Luisi Pastore, gestore del Ristorante "Le Sibille", che a Roma era  
mortslo lo sia il suo genero, Marone di Leonardi M., e che suo figlio  
Francesco Luisi era partito da Catania per Roma, lascian-  
do sola la moglie, il cui figlio Kelly Beatrice. Sicché con fan-  
tastico delle ore 14 egli partì per Catania, ov'egli giunse la stessa

Alla stazione di Palermo il 4 fu accompagnato dal figlio e da  
Pietro, procuratore delle finanze. A Catania egli andò ad  
presso la figlia. La stessa sera del 29 si recò in casa Gennaro  
Primaldi Arturo. Il 2 dicembre si recò alla stazione di Cat-  
anina a Bell'Uore Rosario, per rilevare il genere, che tornava  
torna. Il 1º, il 2 e il 3 dicembre fu sempre col Gen. Primaldi, che  
il procuratore del defunto Bruno di Lazzarali e deposita-  
tei testamentari del medesimo. I giorni 4 e 5 fu col Gen. Pri-  
maldi con l'avv. Cacciotta Pietro e con l'avv. Giovanni Romeo per  
vere la salma del defunto, che giunse il 5. I funerali ebbero  
il 7, ed egli fu presente, come avrebbero potuto attendere lo stesso  
Primaldi, la Marchesa Anna Primaldi, lo stesso avv. Cacciotta,  
l'avv. Arturo e il Not. Michele Lussembi, ai quali furono pre-  
sentati i testamenti, figurando egli quale testimone dell'atto di  
testamento. Poco al 12 dicembre egli fu interrottanente a Catania,  
ritrattò continuo con le dette persone. Partì da Catania il  
2 volta d'Palermo, ore 7:00 presso il 14, alloggiando alla  
mre Sora, in cui andò anche a trovarlo il Tenente dei Carabinieri  
Alcide Angelis.

Era stato dichiarato che la sera del 6 maggio 1945 egli si trovava  
nella botola di Francesco Tagliano a giocare al bocce assieme a  
ella Fruspe, Sacchetta Gaspare e Santangelo Fruspe, dalle 19  
sino all'ora d'chiudere, dopo che tutti e cinque erano usciti,  
e si era accompagnato dalla Scarpulla e dal Sacchetta, avendo ob-  
bligato la stessa strada. D'intorni mattina egli partì

G. L. S.  
11/12/45

11/12/45

• S. Margherita Belice, per caricare fosfogeo, e tornò a Sciacca il giorno successivo, e solo allora apprezzò una folla del Veneto, che aveva sparato a costui.

Testi di abbozzi del Maccianti furono depositati:

Il primo, che il 29 dicembre 1946 egli e il Maccianti partirono da Sciacca, diretta a Palermo, per vendere l'olio, e vi giunsero il 1<sup>o</sup> gennaio 1947. Alla stazione si rivolse il Mancuso, che li condusse ad alloggiare in una pensione, ma in quella via S. Ferino 13. Il giorno dopo si rivolse il Mancuso, che lo aveva preceduto per lo stesso oggetto, ripartito per Sciacca, lasciando a Palermo, per vendere l'olio, il Maccianti, non avendo creduto l'arrivo colà tutto a tempo sulle spese. Nella mezzanotte del 7 gennaio, mentre si trovava in casa di palazzo a assistere a una festa di nozze, fu avvertito dalla sorella dell'amico del Maccianti, ed egli la stessa notte si recò in casa del medesimo per conferire sui loro affari.

Il Mancuso, che il 1<sup>o</sup> gennaio 1947 egli si rivolse alla stazione di Palermo, e il Maccianti e il Fruscio, e lo condusse ad alloggiare alla pensione Le Campi, in via S. Ferino 13. Il giorno successivo egli e il Fruscio si ritirarono per Sciacca, mentre il Maccianti rimase a Palermo. Egli si vide il Maccianti a Sciacca il 8 gennaio, in cui si recò a trovarlo a casa per avere notizie degli affari svolti, e lo trovò a letto, stanza del viaggio, essendo giunto, come gli disse, la sera precedente.

Il Genova, che il 4 gennaio 1947 accompagnò il Maccianti all'arrivo delle Città di Palermo, presso la quale lo stesso acquistò due biglietti ferroviari per Sciacca, uno per sé e uno per il figlioastro Ben-

giorni. Il Marciante partì lo stesso giorno da mentre il Brugnoli partì alcuni giorni dopo.

Il Brugnoli, di essersi incontrato col Marciante a Padova il 2 gennaio nella pensione del Campo, e di avere trascorso con lui a Padova il giorno 3. Nel pomeriggio del 3 entrambi si recarono a Piave di Lucca, dove il Marciante prese alloggio all'albergo Cappello. Il mattino del 4 il Marciante ritornò a Padova, dove acquistò alla C.I.T. due biglietti per Palermo, uno per sé e l'altro per esso Brugnoli, il quale rinviò di qualche giorno la partenza perché tratteneva dalla permanenza, mentre il Marciante partì lo stesso giorno 4. I biglietti furono emessi per Palermo, poiché alla C.I.T. non riusciva facile procurarli per Sicilia.

<sup>la sorella</sup> <sup>la madre</sup>  
Massimo Pellegrino, Massimo Autovietta e Passero Maria hanno concordemente deposto sulla permanenza del Marciante a Piave di Lucca dalla sera del 3 al mattino del 4 gennaio.

Alla rifrazione del registro dei viaggiatori della pensione del Campo di Padova, negli uffici postali di Torino, è risultato che "Marciante Pellegrino S. Salvatore e di Trinacri Maria Antonia, nato a Caltabellotta il 26 gennaio 1916, d'nazionalità italiana, agricoltore, proveniente da Caltabellotta, si domiciliato con carton d'identità rilasciata dal Comune di Caltabellotta in data 4-11-1942 n. 7.685.242, prese alloggio nell'albergo la notte del 1° gennaio 1947, e lasciò l'albergo il mattino del 3 gennaio 1947".

Alla rifrazione del registro dei viaggiatori dell'albergo Cappello di Piave di Lucca, anche esso negli uffici postali di Torino, è risultato che "Marciante Pellegrino S. Salvatore e di Trinacri Maria Autovietta, nato

Via A. Zan

Supradice

tobellotta il 26-11-1916, agricoltore, dimostrato a Caltabellotta, ha dimostrato nell'albergo Cappello la notte dal 3 al 4 gennaio 1947; egli era stato della carta d'identità raccapponata dall'ufficio di Caltabellotta il 4-11-1942 e portante il n. 1685242.

ripetizione del registro dei "biglietti giornalieri" venduti dall'Agenzia di Padova si è risultato che il 4 gennaio 1947 furono venduti due etti per Palermo.

Ripetizione del registro dei "biglietti" dell'albergo Iena di Palermo, durante l'anno, si è stata rilevata la seguente annodazione, a pag.  
tro, n. 20 22: "P.d. Marciante Pellegrino di fabbratore s. di Maria  
di Trinacria, nato a Caltabellotta (Cava) il 26-1-1916 - Professione:  
coltore - domicilio: Caltabellotta - Provenienza: Caltabellotta - Si  
è fatto identificazione: carta identità - Sudore Caltabellotta, 4-11-1942  
1685242 - data d'arrivo: 6-1-1947 - data di partenza: 7-1-1947 - dove  
- ora è diretto: Caltabellotta." (1)

mentre si è stata rintracciata la scheda di notificazione alla P.P. di  
novo del Marciante alla pensione Le Camere di Padova, non è  
possibile rintracciare quella dell'arrivo dello stesso Marciante  
all'albergo Cappello di viale di Bacco. Il proprietario dell'albergo  
esponente Ivan de Stefan, ha dichiarato di avere a suo tempo  
espresso ai carabinieri di quella stazione: <sup>comandante della stazione</sup> "che  
sia stato, ha reso questo: gli alberghatori di questo Comune coi seguenti  
formalmente le schede delle persone a Padova nella notte precedente  
i prestiti sarebbero venute indicate a Trapanese la stessa giornata  
della provenza di Padova. della trapanese non siano prese note  
di ciò estremi della carta d'identità del Marciante, ragionevoli pur  
essendo le tracce della persona rintracciare di conseguente e accoppi  
agli atti del procedimento, esigenza appunto a gettito sopra indicati  
- servendo

tti di ufficio, per cui non è possibile accertare se la svolgimento di  
ante Pellegrino venne effettivamente consegnata il mattino dello  
10 e trovarono alla predetta domenica, anche perché, dato il suo  
rilevante degrado allagato, lo scritto non rientra da ricevere  
tuttavia l'autorità di Pavia ha una volta riferito: «che le  
ricerche eseguite presso questo archivio nei giorni di 10 e 11 febbraio  
non hanno rivelato alcuna traccia di Pellegrino»;

tra i Marciante Pellegrini non è stata rinvenuta. La causa  
ancora rinviamento potrebbe attribuirsi al fatto di non essere  
essa spedita alla Sventura dal Comune di Pavia il quale, o che, dato  
l'urante appresso di pubblicazione relativa all'apertura allagata, che  
vengono giornalmente a questo ufficio da' Comuni della Provincia per  
essere andata smarrita;

testi di altri: del Vello, Villa Beatrice, Frivaldi Lanza, Generali P.  
di Antonino, Avv. Caciotti Pietro, Avv. Rovero Pozzani; Baronessa  
Isabelli Anna, Mot. Pittella Arturo e Mot. Oppone Luccio Branca  
sono in corrispondenza al suo accounto, mentre quelli del Capra  
Bianco Francesco, Scarpulla Giuseppe, Sacchetta Luigi e Santangelo  
Ugo lo hanno smentito.

La ispezione del registro dei registratori della posta di Pavia è  
stato, sans state, rilevate le seguenti annotazioni: Atto d'app. 6 no.

"Pella facendo fa firmare - In Palazzo Beatrice - luogo nascita -  
Aggiunto - data nascita: 1-3-1877 - nazionalità: Italiana - Poggio  
one: marito - cognome: Ruffo - Provvenienza: Pavia - documento  
antipartizione: forte armi - Prefetto Aggiunto 24-3-1939 / 514649 -  
la di arrivo: 23-11-1946 - data partenza: 29-11-1946 - Località: ore:

M. S. P.  
V. G. S. P.

Avv. S. P.

detto: Catania, Al. 337, for 7 sette. Vella factus fu prima  
Partigiana Beatrice, nata ad Agropoli il 1-3-1877 - sua moglie  
di medesimo nome - Donatello: Roberta - proveniente: Catania - donna  
Identificazione: portava un Paletot Agropoli 24-3-1939/511670.  
La donna: 12-12-1947 - data partenza: 14-12-1947 - località "on-  
otto: Roberta."

Ruggero Maria ha detto di non poter confermare la dichiarazione  
che figura da lei' resa alla polizia. Che la sera del 14 gennaio  
ca' era sola in casa coi due suoi due cani, e che aveva visto  
in campagna a Castrovilli, e accudiva al suo lavoro di sarto. A  
certo punto intre' dei colpi d'arma da fuoco, e, attirati  
verso le luci e andò a letto assieme ai figlioli. Roberta si sentì  
persone che transitavano per la via, come di solito avviene  
tutto prima passare persone, e ne sentì passare in tempo successivo.  
E non aprì la porta, e quindi non poté vedere né riconoscere  
chi era. Il Cavallierino d'P.S. gliando la interrogò, redasse una  
dichiarazione che non le fece, né era già chiede d'leggere.  
A però, avendo capreso che Catanzaro Colonna  
aveva telefonato alla polizia d'aver saputo dal padre d'lei  
che essa aveva quella sera visto qualcuno di curiosi in una di  
le persone che erano passate per vicolo Baldaccini, si recò  
trovare il Catanzaro fino in campagna, esplorando chi gli

mentito, e il Capitanaro alle sue contestazioni finì col dirgli  
di potersi più trattare, perché altrimenti sarebbe finito  
l'ora. Il risultato che da Augusto fu pronunciato pubblicamente.  
Anzi al Capo ha detto anch'egli di non potere confermare  
l'informazione che figura da lui resa alla polizia. Ha ugualmente  
aperto della propria persona che quella sera, intesi i colpi di  
cavalleria, essa avesse aperto la porta e visto passare a fango  
due persone, in una delle quali aveva riconosciuto il  
signor Augusto e di averle dato confidato al Capitanaro. Ha dichiarato  
che stato ferito al Commissariato delle Poste nel misteriose  
mezzanotte, e il Commissario sempre avvertiva che bressana  
Signor aveva riconosciuto il Carreri. Alla fine, minacciato  
di denuncia e di carcere, fu costretto ad ammettere quel  
costume, e con posta tornare a casa.

Tanzer ha confermato la dichiarazione straordinaria,  
sintesi che Augusto liberò di pomeriggio e sempre ubriaco  
quel disperato della lunga, fatto estorsione allo stesso appunto di pomeriggio,  
egli non dette peso a quanto l'Augusto gli riferiva, e  
neanche di informazione subito al Signor Tanzer.

Ugo Laconi, il Rosa, il Perrone, il Venesia, il Mustacchia,  
et al. il Martines hanno confermato la dichiarazione stra-  
ordinaria. Il Rosa non si è espresso circa il riconoscimento del  
signor del Capraro: "È un certo frutto io, il Venesia e il  
che usciranno dalla sessione comunista per riconoscere. Sen-  
za, per un tratto, alle nostre spalle, dei paesi di persone

Avendo

D'Alessio

ci seguivano, fatti che non sentivamo più quando giungemmo  
all'angolo del viale Caterina. Giunti poi in via Acciari, l'asse  
stretta e buia, scintillava dietro a noi vari colpi di arma  
fusa, e per la diversa tolleranza dei colpi stessi comprendemmo  
che provenivano da armi d'irre. Poco ebbe la proverbiale  
tarantola, al margine della strada. Avendo a un certo  
punto intuito un colpo di morto, ed intuito che lo sparato  
aveva già l'arma scarica, mi alzai e mi avviai verso  
lui, che intanto si allontanava, per raggiungerlo. Uscimmo  
di via Acciari e l'asse S. Vito nella successiva piazzetta, che  
è illuminata, ed ora io ricordo perfettamente quel luogo. Ero  
ancora quasi raggiunto, per l'appunto D'Ugo soprannominato  
della. Mentre stavo per acciuffarlo, notai la presenza, a po-  
chi passi d'distanza, d'altra persona che cercava di maneggiare  
un'arma corta. Io mi scoraggiai e lessi teli dal proposito di  
ciuffare il Capraro, e ritornai indietro sui medesimi passi. Il  
secondo individuo di cui ho parlato, ricordo perfetta-  
mente il Currieri-Calegari. Ha appunto il Rosa che l'indica  
anci del fatto egli, il Ferrone e il Venezia si riunirono all'  
uovo, dove quest'ultimo era stato trasportato, e stabilirono di  
numerare quali sospetti autori del delitto il Angelillo e i Fer-  
roni; avendo voluto evitare, per teme di rappresaglie, la  
menzione del Capraro e del Currieri, e nella speranza che  
loro sarebbero stati indicati come coautori dall'Angelillo e  
il Ferroni. Da notare che con sentenza del 25 maggio 1946, per

una prosciolti per l'assassinio di Giovanni; essi proibiscono ricorso alla Corte di Cassazione con sentenza del 20 maggio 1947, e' incamminabile.

ma ha deposito di aver la sera del 1<sup>o</sup> gennaio, cioè inti prima che si fossero intesi i colpi d'arma da fuoco, in via Margherita un indiscutibile che lo precedeva a pag. 10, che della corporatura e dall'andatura discordante fra il Mafteachha, e di avere di questo suo incontro parla Maria. Ha però aggiunto che diversi indubbi vi faccia la stessa andatura, e che, per altro, egli parla del Mafteachha, quanto gli fossero sorti sospetti sul suo conto, ma finché questi, proseguendo per la via Margherita, avessero incontrato e riconosciuto gli assassini, ove gli fossero apparsi "veri fratti".

Sia Florida ha detto che l'Avv. Sammaritano Giuseppe, residente a Foggia, aveva visto il Mafciante in Sicilia il 1<sup>o</sup>. Il giorno e' precisato che ciò il Sammaritano ebbe a dichiarare al Magistrato Carabiniere Piscano Paolo. Ha conferito inoltre di avere offerto alla moglie del calabrese, Fulvia Donaturo, Pino Cate - che questa il 1<sup>o</sup> gennaio aveva visto in Sicilia il Mafciante vicino al caffè, nell'altro in cui ritrovava nella propria zione una gara, che aveva posto fuori ad assingolare.

Sia Florida ha detto che il Mafciante il pomeriggio del 1<sup>o</sup> gennaio fu visto in Sicilia, ore assistette al matrimonio di Bianco e Segreto Anna, ma si non essere in grado di

M. G. Lodey

Reporte

stare persone che lo avvigeva.

"Maggiore Pisano, già Comandante del Gruppo dei Carabinieri", spiega, ha depositato verso la metà di maggio, mentre si trovava a pranzare al ristorante "Papini" di quella città, allo stesso tempo dell'Av. Sammaritano, essendo il discorso caduto sull'alibi e si diceva abboltto del Signorante, l'Av. Sammaritano disse che voleva il Signorante perché fosse chiesto e si avrebbe visto a Faccia il 1<sup>o</sup> di gennaio, avanti la posta di una casa, dove già recava a conferire con un cliente. Senonché l'Av. Sammaritano riferiva fedelmente delle cognizioni della Signoria d'appunto, ma recentemente affermato di avere visto a Faccia il 1<sup>o</sup> gennaio il 28 o il 29 dicembre, e mi sede di confronto col Magg.  
Pisano, che gli contestava avere egli accennato ai giorni 1<sup>o</sup> e 2 gennaio, si è così festualmente espresso: "Non nego di averlo stato detto in tal modo. Senonché, chiamato dal Consiglier Distrettor, per fare una deposizione esatta e precisa, ho ricontrollato il registro dei passeggeri dell'Albergo Bella Italia di Appiano, di cui dunque, e ho ricontrollato i dati delle mie gite a Faccia, quali risultavano dalla mia deposizione dell'11 gennaio. Ho ricontrollato cioè, che io fui a Faccia dal 27 al 30 dicembre, tornai a Faccia il 30 dicembre mattina, fui di nuovo a Faccia il 31 gennaio, e mi fermai cioè il 1<sup>o</sup> gennaio. Il 2 gennaio, di mattina, ripartii per Bergamo. Ricordandomi le mie idee, mi sono sorrentito che il 1<sup>o</sup> gennaio io lavoravo in casa mia a Faccia, vivo a mezzogiorno, e andai quindi al ristorante, senza essermi incontrato con alcuno. Ho dunque quindi che il mio incontro col

ante a piacca, che cioè - già scorsa messa giorni, non  
avendo più il 1<sup>o</sup> né il 2 gennaio, ma durante sicura  
tutti uno dei giorni del 27 al 30 dicembre, e precisamente  
il 29, come egli già a dichiarare nella sua deposizio-  
ne: « Questa è la verità ». Il 1<sup>o</sup> gennaio, in Piacca si ri-  
univa sino a mezzogiorno, perché i giorni 3 al 6 gennaio  
a aver luogo il convegno delle Cooperative della Provin-  
za e io dovetti preparare il matroneo.

Il Cetena ha recentemente negato di avere visto il Principe  
di Savoia a Piacca il 1<sup>o</sup> gennaio, e di avere udito ad alcuna  
della circostanza.

Avv. Bianco Maria e Logroño Anna, nonché Procuratori  
di S. E. il Principe Calabro, Mirella Francesco e Scorsini Giacomo  
in deposito che il Principe non partecipò alla festa ke-  
lla da' detti coniugi in occasione delle loro nozze, come non  
intervenuto in Chiesa alla cerimonia nuziale.

M. Ugentaldano ha deposto che, avendo partecipato a una ri-  
unione di partito, raccolse la denucia che il Principe fosse stato in-  
victario fra il Principe e coloro che avevano deliberato di  
assassinarlo, e che tale trattative si fossero svolte nei giorni prima-  
temente precedenti l'omicidio, e forse anche lo stesso giorno  
d'assassinio. Ha precisato che di tale vicenda gli parlaroni  
Caracciola ed altri, di cui non ricordava i nomi. Il Principe  
è reputato di essere stato intermediario fra il Principe e co-  
loro che avevano deliberato di raggiungerlo. Il Caracciola ha  
risposto

V.G. A.R.

di non ricordare di aver parlato di puglie Uccia all'Ufficio, e che, se avesse fatto, egli lo rifarei certamente al Venerdì e non al Giovedì. Il Venerdì ha ammesso essere corso fra le due la voce che il Moroletti lo avesse interrogato per insorgere presso coloro che intendevano acciuffarlo, ed evitare la sommessione del delitto, ed ha aggiunto che il tale Uccia si sia rifiutato e da tempo di essere essa assolutamente falsa; M. Ratti e M. Pasquini, interrogati con riguardo al confronto a sens' dell'art. 252 cod. proc. pen. si sono protestati incerti; d'Oliva, contro il quale è stato esercito pure mancato di confrontazione, notificato con la forma degli impegni, non si è presentato a rendere l'interrogatorio.

Nella perizia balistica è attestato che il proiettile che provocò la morte del Moroletti appartiene a uno qualunque dei bossoli esplosi vicini sul luogo del delitto, che della stessa specie sono i due proiettili rinvenuti incastriati nell'intonaco del muro esterno della casa d'abitazione del Moroletti, che i proiettili di cui sopra sono stati infilzati con moschetto Mauser, automatica Beretta o Chapuis, un fucile a ripetizione tedesco Mauser-Mitscherlich, che i proiettili rinvenuti nell'abitazione del Cusani non sono identici ai precedenti, e inoltre essere adoperati che per pistola automatica Beretta mod. 34. Con ondatezza dell'8 agosto 1947 questa sentenza Proibitoria, su informe richiesta del Procuratore Generale, ordinava la raccolta degli imputati Marziani, La Bella, Segreto, Vella e M. A. Serrani venuti a mancare a loro carico indeboliti suffraganti.

Dov'è?

che al trifoglio tentato omicidio nelle persone di Perone, Rosa Salvatore e Venetia Uccolo; stanno carico di Cuccini e Capraro d'esso il riconoscimento da parte del Rosa, a cui Cuccini maltrò la sua confessione stragiudicale, e a cui giuro la chiamata in causa stragiudicale da parte del Cuccini nonché il riconoscimento del Cuccini e del Capraro da parte del Rosa, per le circostanze in cui esso sarebbe avvenuto — per via della propalazione, non è rassegnante.

Il Rosa nel procedimento a carico di Angelillo Vincenzo di Luciano, che i colpi sparati furono sei o sette, e che dalla metà di essi poté distinguere trattarsi di due differenti armi, nel presente procedimento egli ha confermato che, per la somiglianza degli scheggi, compresa che provenivano da armi diverse, ha aggiunto che, avendo a un certo punto intuito un rischio, si difese da sé, perciò aveva già l'arma, e si avviò verso il mezzogno, che intanto si allontanava raggiungendolo. Ricordava quindi quel tale per il quale, mentre stava per acciuffarlo, notò in quei pressi un altro individuo, che stava maneggiando una cintura, e che ricordava per il lucchetto, sicché telefonò all'agente. Per se due e non sei furono gli scheggi — be' i colpi sparati di diversa tonalità; e lo stesso Rosa dice che provenivano da armi diverse — e se i colpi sparati furono sei o sette, era bene da presumere che gli sparatori

furono tre

M. G. S. O.

sette o altri colpi d'impunibili'. Sicché si tenta a credere che il Rota - in quelle condizioni, da solo e deciso, abbia potuto pensare, d'affrontare uno degli operatori, espanderosi, grants armi, ai' giri dell'altro, ed esiste in un primo momento nascosto nella sua vita.

Ha inoltre dichiarato il Rota che, mentre il Cardinale del Cottolengo, il Perrone e il Vassalli, sta l'Onore di denunciare quali sono stati autori il Angelillo e il Ferranti, che li avevano spinto e perciò, avendo voluto evitare, per tema di rappresaglie, la denuncia del Cuccini e del Capraro, e nella speranza che costoro avrebbero stati chiamati in carcere dall'Angelillo e dal Ferranti. Si spiega a credere che tali considerazioni abbiano potuto essere i tre a quella determinazione, e specialmente il Rota, che al momento del fatto, a stare al suo attento, aveva dato prova di temerità; e si era proposto di acciuffare il Capraro, evidentemente allo scopo di consegnarlo alla polizia.

Ha detto ancora il Rota che, visto che i due conti d'appartenenti al partito comunista H. Sanguinari - interpellato - all'omicidio in persona del R. Accurso Mioglia - egli e i suoi compagni si sentivano in dovere di far resto all'autorità la verità completa dei fatti. Se così è, non si spiega come il Rota, davanti l'omicidio del Mioglia e trattato in questo il Cuccini - il Capraro era stato già arrestato per altra causa il 8 luglio 1945 - non si sia subito presentato all'autorità per riferire il quel riconoscimento, se abbia atteso a farlo.

mes' dall'omicidio... da la detenzione da  
alla polizia sull'episodio che lo signorava la data  
22 1947. E non si spiega come il Venezia e il Perrone,  
prima fase della trascrizione del procedimento relati-  
uibile del Mazzaglia furono interi dalla polizia in  
ente il 7 e il 9 gennaio 1947, e dall'Autista quindi  
il 30 dello, non abbiano fatto allora alcun riferi-  
zio di alla reperibilità del Cusari e del Capra  
a del riconoscimento da parte del Signore.

Molto è a dubitare della veridicità di tale riconoscenza.  
D'altra canto la confessione stragiudiciale del Cusari  
chiamata in corrente stragiudiciale del Capo da parte  
Signore, trattate giudiziariamente e non eccette da questo  
non possono affatto a dirittura di prove.  
Inoltre, il proscioglimento del Cusari e del Capra  
e dimostrazione di denaro omicidio nelle persone del  
del Rossa e del Venezia, con somma obiettività. Nelle  
menzioni di detenzione abruzzo di posti abruzzo di ac-  
te da fisco, non ostando i precedenti penali del Ca-  
e ripetendo il Cusari imprevedibile, entrambi van-  
scolti essendo esse estinte in vista dell'amnistia  
la col D.P. del 22 giugno 1946.

La progettazione di omicidio in persona del Mazzaglia  
in dell'accusa a carico di Alba Bentolica speranza

bisuale

Verde